

Data	Testata	Edizione	Pagina
21.07.2021	Gazzetta del Sud	KR	26

Il sindaco Vincenzo Voce corre ai ripari e firma un'ordinanza con la quale dispone il conferimento coatto di 4mila tonnellate a Columbra

Rifiuti, dieci giorni per uscire dal tunnel

Ennesima mazzata per commercianti e operatori turistici: «Nessuna sorpresa, ogni anno è così»
Non ci sono soluzioni definitive e l'emergenza è una spada di Damocle per tutto il Crotonese

Antonio Morello

«L'aspetto più demoralizzante è che questo non è un evento isolato, ma succede da anni e anche quando non ci sono queste situazioni eclatanti, la nostra zona (e tutta la città) rimane comunque in un degrado costante, assolutamente incompatibile con un'attività che dovrebbe accogliere turisti».

Sono le 10 di mattina. Ci troviamo in viale Magna Grecia, una delle zone di Crotona che più delle altre ha risentito del blocco dei conferimenti della spazzatura per la mancanza di impianti di smaltimento disponibili. A parlare è Cesare Carraro, titolare insieme alla moglie di un "Bed and breakfast" che apre a pochi passi dello stradone che collega il centro cittadino con gli stabilimenti balneari. Il giovane imprenditore lamenta i disagi che sta attraversando la sua attività, proprio nei giorni clou dell'estate, dopo lo stop alla raccolta dei rifiuti. Eppure, qualche minuto prima, il sindaco Vincenzo Voce, così come anticipato l'altro giorno all'assemblea dei primi cittadini, ha firmato l'ordinanza con la quale ha predisposto lo smaltimento coatto di 85 tonnellate al giorno di scarti della lavorazione nella discarica di Columbra fino al 31 luglio. In pochi giorni, Crotona e il resto della provincia, potranno andare ad occupare le circa 4mila tonnellate aggiuntive che sono state ricavate dall'impianto gestito dalla Sovreco (sebbene vicina alla saturazione) per liberare le strade dai cumuli di sacchetti che da oltre una settimana traboccano fuori dai cassonetti. Dall'area sud della città verso nord, le immagini non cambiano. «In periferia viviamo troppo spesso situazioni difficili con la raccolta che a volte si fa attendere - evidenzia Palma Paparo, re-



Emergenza infinita Montagne di spazzatura rimangono ancora sulle strade e la città resta letteralmente ammorzata da cattivi odori mentre alcune strade sono lastricate di pericoloso



Preoccupazione I dipendenti dell'Akrea temono la perdita del posto di lavoro

Occupazione

I dipendenti dell'Akrea ora chiedono più garanzie

Hanno protestato a lungo nella sala consiliare del Comune, chiedendo certezze sul futuro della loro società. Ha vissuto momenti di tensione l'assemblea dei dipendenti dell'Akrea, l'azienda pubblica specializzata nella raccolta dei rifiuti. Diversi i punti che sono stati al centro del confronto: tra questi, i fondi della Regione, pari a 2,2 milioni di euro, mirati a potenziare la raccolta differenziata dei rifiuti, al momento ripristinata solo in via sperimentale in tre zone di Crotona (viale Magna Grecia, Poggio Verde e Margherita). L'obiettivo è raggiungere il 45 per cento del servizio entro il 31 dicembre prossimo e il 65 per cento per dicembre 2022. «Stiamo cercando di recuperare i soldi del bando regionale», ha detto loro il sindaco Vincenzo Voce, affiancato dal presidente dell'azienda in house Gianluca Giglio e dal segretario provinciale della Uil, Fabio Tomaino. Non solo differenziata. Ieri s'è anche parlato del credito che la partecipata vanta nei confronti dell'ente. «Ammonta a più di un milione e mezzo di euro - ha criticato in una nota Antonio Megna, consigliere comunale d'opposizione di "Crotona città di tutti" - il debito che l'amministrazione comunale ha nei confronti dell'Akrea per lavori fatti e mai pagati (leggi verde pubblico e conferimento dei rifiuti differenziati alle apposite piattaforme), molti dei quali non sono mai stati nemmeno formalizzati con atti amministrativi apposti da parte della giunta comunale». Poi, è stata messa sul tavolo la difficoltà per l'azienda di prorogare i contratti ai 3 lavoratori provenienti dall'ex Akros (fallita nel 2016) per rafforzare le attività di spazzatura: il loro rapporto di lavoro scadrà ad agosto e non vi sono margini normativi per prolungarlo.

a. m.

In Municipio si lavora al ricorso da presentare per sospendere le direttive della Regione

sidente in località San Giorgio - ma in piena emergenza la situazione è diventata insostenibile. Oltre alla sporizia dobbiamo fare i conti con il cattivo odore e soprattutto con topi e animali». Perché tra Tufolo e Farina, ad esempio, non c'è solo il problema del tappeto di immondizia che si estende davanti all'ingresso del PalaKro e oltre. Infatti, non sono da escludere gli incontri spiacevoli con animali o insetti che sguazzano tra i rifiuti. «L'altra sera - racconta Valeria, che abbiamo avvicinato dalle parti del palazzetto dello sport - mentre portavo in giro il mio cane mi sono ritrovata due gatti che spuntavano fuori dai sacchetti».

E c'è mancato poco che non venissero adesso. Gli effetti collaterali di un'emergenza che richiederà almeno una decina di giorni prima di ritornare alla normalità.

Da ieri i mezzi dell'Akrea, la società che fa capo al Comune capoluogo addetta alla raccolta della spazzatura, hanno ripreso il servizio quasi a pieno regime. Oltre al ri-

corso alla discarica di Columbra, Crotona e i centri della provincia stanno trasferendo circa 120 tonnellate al giorno di scarti nel sito di Lamezia Terme, il cui blocco aveva mandato in tilt il sistema. Spontaneamente verso il centro, la situazione appare leggermente migliorata ma le difficoltà restano. «La mia è una situazione paradossale - chiosa Antonio Lupinacci, edicolante di via XXV Aprile - in quanto è da un anno che combatto per farmi levare i due bidoni che si trovano davanti all'entrata dell'edicola. Ma non solo non ho trovato nessuna che mi ascolta, in quanto con l'emergenza di questi giorni la spazzatura è arrivata a lambire anche la mia saracinesca invadendo il marciapiede». Intanto, al Comune di Crotona si prepara il ricorso da presentare al Tar di Catanzaro contro l'ordinanza della Regione che ha imposto lo smaltimento dei rifiuti calabresi nell'impianto della Sovreco, nella seconda buca adibita per le scorie pericolose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA